

L'accesso ai finanziamenti bancari per le pmi è cruciale per il territorio. Stio (Nsa): così abbiamo aiutato 12 mila aziende

Se aumenta il credito cresce anche l'occupazione

DI ROBERTA CASTELLARIN

L'Italia è da sempre il Paese delle piccole e medie imprese con 4,1 milioni di micro pmi che rappresentano il 95% delle imprese e il 47% dell'occupazione privata. L'accesso al credito per queste società è fondamentale affinché cresca il livello di occupazione nel Paese. Una prova empirica arriva dall'esperienza del gruppo Nsa, che opera come intermediario finanziario delle Pmi in Italia. «Negli ultimi dieci anni il nostro gruppo ha permesso a 12 mila pmi e micro Pmi di finanziarsi, con oltre 2 miliardi di finanziamenti erogati. Nello stesso periodo queste imprese hanno aumentato gli occupati del 15%, questo è emerso dall'analisi dell'evoluzione del costo del personale nei bilanci», sottolinea Gaetano Stio, presidente del gruppo. E un ruolo chiave nel rafforzamento del mercato del credito continua a svolgerlo il Fondo centrale di garanzia. La sua finalità è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie

imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Grazie al Fondo l'impresa ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal fondo. Secondo le ultime rilevazioni, oltre il 99% delle imprese ha avuto accesso al finanziamento con la copertura del Fondo in assenza della presentazione di garanzie reali. «Durante i periodi di crisi le banche quando analizzano le richieste di linee di credito da parte delle imprese si preoccupano più del lato patrimoniale che della capacità economica di restituire il finanziamento. Chi non può offrire queste garanzie si trova quindi tagliato fuori. Il fondo è stato quindi cruciale per permettere alle pmi e micro pmi di accedere al credito in questi ultimi anni», aggiunge Stio. Ma è anche fondamentale un ribilanciamento del rapporto tra banca e impresa. «Le banche nel valutare il merito creditizio dovrebbero non fermarsi solo alla storia di bilanci dell'azienda, ma anche valu-

tare il suo potenziale di crescita. E per farlo hanno bisogno che le imprese siano più disposte a comunicare. Ci vuole un business plan accurato e anche tarato in base ai diversi scenari probabilistici in partenza e un aggiornamento trimestrale di come sta evolvendo l'attività nel tempo», continua Stio. Che aggiunge: «In Italia ci sono 4 milioni di micro pmi, ma non ci sono quattro milioni di direttori finanziari. In molti casi quindi le aziende fanno fatica a fornire tutte le informazioni che servirebbero alla banca. Noi come intermediari aiutiamo banca e impresa a incontrarsi».

Oggi Nsa e Banca Valsabbina celebrano dieci anni di partnership con un convegno a Milano in collaborazione con MF-Milano Finanza dal titolo *Credito e sviluppo occupazionale. Quali leve positive l'accesso al credito può attivare per stimolare l'occupazione?* al Museo della Scienza e della Tecnica con la partecipazione del sottosegretario al Mef Pier Paolo Baretta, Martina Colombo (Cdp) Guglielmo Belardi (Fondo di Garanzia Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale). (riproduzione riservata)

